



Il mondo senza fame

È uno dei pochi esperti internazionali della lotta contro la fame. Ex braccio destro del primo relatore speciale dell'Onu sulla questione, Christophe Golay è diventato 'il punto di riferimento ginevrino per il diritto all'alimentazione. Il giovane ricercatore è attivo in seno all'Accademia di diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, oltre che al Centro d'insegnamento e di ricerca sull'azione umanitaria.

Quali sono i metodi di lotta contro la fame?*

Storicamente, esistono tre approcci. Il primo è basato sulla sicurezza alimentare. Si tratta di un obiettivo che non è legato ad alcuna politica specifica. Alla fine degli anni Novanta è però emerso il diritto all'alimentazione, ovvero un secondo approccio che integra le componenti tradizionali della sicurezza alimentare - accesso, disponibilità, qualità dell'alimentazione - ma che comprende pure degli obblighi per gli Stati. Il terzo approccio è quello della sovranità alimentare, ma è una rivendicazione politica per il momento non riconosciuta in un testo internazionale.

Qual è la popolazione maggiormente a rischio dal punto di vista dell'alimentazione?

È da quarant'anni che il numero di malnutriti, principalmente degli esclusi o delle minoranze, non è diminuito. L'India è il Paese con più casi di denutrizione. Tuttavia, degli 850 milioni di persone che soffrono la fame nel mondo, il 70% è costituito da donne e bambine.

Come si spiega questo fenomeno?

È un problema causato da diverse discriminazioni. Cominciando dalle disuguaglianze salariali, che esistono anche in Svizzera, ma che in altri Paesi sono molto più marcate. Per esempio nel Guatemala, la legge vieta perfino alle donne di percepire un guadagno. Il salario rimane ancora un'esclusività maschile.

Come vede l'evoluzione del diritto all'alimentazione tra quindici o vent'anni?

La divisione che regna dal tempo della Guerra fredda tra diritti civili e politici (proibizione alla tortura ecc.) e diritti economici e sociali (alimentazione...), si attenuerà. Dal 5 maggio 2013 le violazioni di questi ultimi possono essere og-

getto di denunce individuali e collettive all'Onu, come accade da tempo per i diritti civili e politici. Nei prossimi decenni, il numero di Stati che accetterà questa procedura aumenterà. Così come l'attuazione giuridica (come in India) e politica (come in Brasile) del diritto all'alimentazione a livello nazionale. I prossimi anni vedranno anche la presa in considerazione del diritto all'alimentazione nelle politiche internazionali, in particolare quelle commerciali. Inoltre, una questione centrale dei negoziati attorno alla nuova versione degli Obiettivi del millennio (fissati dall'Onu fino al 2015) è di sapere se sarà basata o meno sui diritti umani - lotta contro la fame, accesso all'acqua eccetera.

Il diritto all'acqua è distinto da quello all'alimentazione.

Sì. Al momento della creazione del mandato di relatore speciale nel 2000, non esisteva nulla riguardo all'acqua. Nel suo primo rapporto, quest'ultimo ha segnalato che l'alimentazione è sia liquida che solida. Gli Stati hanno dunque accettato di integrare questi elementi al suo mandato, finché nel 2008, l'accesso all'acqua e alla sanità è diventata una problematica autonoma.

Prima citava gli esempi del Brasile e dell'India riguardo all'attuazione giuridica e politica. Può dircene di più?

Il Brasile è uno dei rari esempi di riuscita nella lotta contro la fame. Tra il 2003 e il 2010, infatti, la mortalità infantile è stata ridotta del 74%, poiché le autorità hanno instaurato un sistema di assistenza sociale partecipativa - coordinato da diciassette ministri e da una trentina di rappresentanti della società civile - e l'hanno accompagnato con cambiamenti legislativi e costituzionali. L'India, invece, non è ancora riuscita a ridurre la sua percentuale di denutrizione. Eppure è uno dei pochi Paesi dove si può evocare il diritto all'alimentazione davanti a un giudice interno. Nonostante ciò, da circa dodici anni, la messa in pratica dei programmi di distribuzione alimentare è migliorata.

A cosa dobbiamo questo progresso?

Nel caso del Brasile, all'ex presidente Lula. E in India, alle denunce presentate dalle organizzazioni non governative alla Corte suprema, dopo che molte persone sono morte di fame nello Stato del Rajasthan, mentre delle riserve di cibo inutilizzate da sei mesi erano depositate a una decina di chilometri da lì. L'India rimane comunque un ottimo esempio di protezione giu-

ridica. Ma la Cina ottiene risultati migliori, senza un dispositivo legale comparabile.

Perché Ginevra è importante in quest'ambito?

La storia del diritto all'alimentazione si situa tra la città svizzera (meccanismi di protezione dei diritti umani, con la presenza dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani) e Roma (che ospita la Fao, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura). La dialettica tra le due città è estremamente forte. È a Ginevra che alcuni esperti hanno definito nel 1999 il diritto all'alimentazione, ma è a Roma che si è deciso nel 2002 di dotarsi di strumenti più pratici e sono state negoziate 19 direttive dettagliate, adottate poi nel 2004 all'unanimità. Ciononostante la Fao, agenzia specializzata dell'Onu, non dispone di meccanismi di sorveglianza. Tutto quel che concerne la pressione, il controllo e la sorveglianza dipende da Ginevra, che resta anche una piazza centrale per via della presenza di imprese specializzate nel commercio di materie prime e dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc), le cui attività influenzano la fame nel mondo.

È possibile nutrire più di 7 miliardi di persone su tutto il pianeta?

La crescita demografica meno rapida dell'au-

mento della produzione agricola, non è la causa della fame nel mondo. La terra ha risorse ampiamente sufficienti per nutrire tutta la sua popolazione.

Il problema sta invece nelle disuguaglianze nell'accesso al cibo, negli sprechi o nelle risorse destinate al nutrimento del bestiame anziché degli esseri umani (il relatore speciale Onu sul diritto all'alimentazione ha proposto, finora senza successo, un vertice sul vegetarianismo).

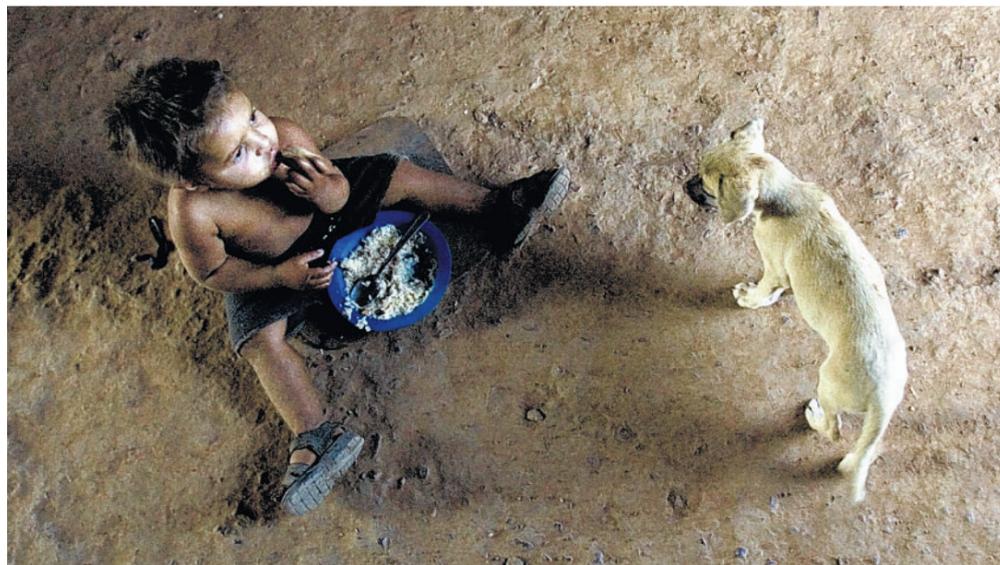
La crisi del debito aggrava le statistiche della fame?

Ovviamente, dal momento che c'è una pressione sui bilanci delle famiglie...

Si muore di fame in Europa?

Esistono dei casi di malnutrizione. Anche a Ginevra, l'accesso all'alimentazione non è acquisito per tutti. Secondo uno studio recente, questo problema, che tocca soprattutto le famiglie monoparentali e gli immigrati privi di permesso di soggiorno, riguarda più di 20mila persone.

* L'intervista è stata pubblicata su 'Le Temps' il 15 aprile 2013; traduzione e adattamento sono a cura della 'Regione Ticino'



Ritardo in India (nella foto grande), passi avanti in Brasile (sotto)